Anno VI. TORINO, Lunedì 11 MARZO 1872 Num. 71.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino,
Provincia con mandati postali affrancati,
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricev... li ...)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 MARZO 1872.

ITALIA

La Giunta generale del bilancio.

Difficilmente si potrebbe fare un giusto concetto dei partiti del nostro Parlamento chi lo volesse trovare ne'suoi scrutinii, tanto variano fra loro e si diversi ne sono i risultamenti. E forse non andrebbe lungi dal vero chi dicesse che in sostanza noi abbiamo un Ministero di destra sostenuto dalla sinistra.

Non sono sicuramente nè il Presidente dei ministri, nè i suoi colleghi uomini di estrema destra, nel senso che si dà a questa locuzione nei Parlamenti delle altre nazioni d'Europa e nemmeno nel nostro. Anzi alcuni di essi od appartennero già alla sinistra estrema o fecero parte dell'opposizione moderata costituzionale; ma infine sono uomini governativi, sostenuti dal partito moderato costituzionale che ha retto la cosa pubblica dalla formazione del regno d'Italia in poi, da quel partito che si andò progressivamente affermando, come prova la nomina del Presidente della Camera, la quale ultimamente non fu più neppure seriamente contestata.

Eppure questo Ministero non si sarebbe potuto formare e non potrebbe mantenersi sul seggio senza l'appoggio della sinistra. Alla sinistra deve la sua elevazione, cioè all'opposizione che questa fece al Ministero della regia cointeressata dei tabacchi, ed alla sinistra deve sapere grado se non fu sconfitto in qualche sua proposta, come in quella che concerneva la riforma dell'Università romana, in cui trovò i più accaniti avversarii nei campioni della destra.

La destra tentò di costituirsi, di affermare la sua esistenza, e tuttavia mancano ad essa, non meno che alla sinistra, i mezzi di arrivare al potere e stabilirsi su solida base.

V'è in questo fatto qualche cosa di analogo a ciò che succede in Francia, benchè fortunatamente non sia l'Italia scissa profondamente da partiti come la nostra vicina. Anche qua il potere esecutivo è sostenuto da uomini dal consorzio dei quali non esce, da uomini che professano opinioni assai diverse da quelle dei ministri a cui per lo migliore sono costretti a dare i suffragii.

La destra volle un tratto palesare al mondo la sua esistenza e nominò persino il suo presidente, il barone Ricasoli, che la doveva rappresentare. Ma pare che sia come l'Accademia di Modena, i cui membri non si radunano mai. Che cosa fece? quali risoluzioni prese? che intende operare in avvenire? Nessuno lo sa dire, e sembra anzi che, come frazione distinta del Parlamento, non dia più segni di esistenza.

Colla nomina della Giunta sui provvedimenti finanziarii parve finalmente che avesse il sopravvento nella Camera. Aveva ottenuto un grande successo, i commissarii destinati a studiare la questione più importante dei nostri giorni appartenevano in maggioranza a quel partito, e nissuno de i ricisi suoi avversarii erasi traforato fra loro. Ma non era che un trionfo effimero, poichè nella nomina di un' altra Giunta, pure molto importante, com'è quella del bilancio, la quale ha inoltre uno scopo molto analogo a quello dei provvedimenti finanziarii, noi troviamo un risultamento assai diverso.

La destra pura non sa fare niente di meglio che rimanersi dal rendere il partito, lascia persino in disparte alcuno dei Quindici. Lo stesso presidente di questi viene alla coda. Nel primo scrutinio non si può costituire la Giunta per insufficienza di voti e non già per mancanza di votanti, ma perchè una quarantina di questi credono che il miglior partito sia quello di deporre una scheda bianca nell'urna. Quelli che invece portano la palma, che sgarano una parte dei Quindici, sono deputati della sinistra, gli onorevoli Depretis, Coppino e Deluca. Almeno una dozzina dei membri della Giunta del bilancio appartengono alla sinistra.

Noi non ci lagniamo al postutto di questo risultamento, specialmente non trattandosi di questioni essenzialmente politiche. È sperabile che le gare non saranno molto acri, quando gli stessi deputati passano con tanta facilità da destra a sinistra e da sinistra a destra e quando i destri non negano il loro concorso ai sinistri e questi non lo negano ai destri. E il Ministero professando di essere pago di una maggioranza come che sia, di una maggioranza che ora si trova da un lato, ora dall'altro della Camera, si trova sempre ugualmente soddisfatto e può dire che tutto vada per lo meglio nel migliore dei mondi possibili.

In Ispagna non si può mai costituire una maggioranza, perchè vi è una dozzina di partiti inconciliabili fra loro e siccome fra quei dodici non ve n'è che uno il quale possa sedere a scranna, si trova avere aperti od occulti avversarii tutti gli altri undici, i quali appostano la prima occasione per iscavallarlo. In Italia non sappiamo quanti partiti vi siano, certamente sono in numero assai minore che in Ispagna e immensamente poi meno feroci, almeno quelli che sono rappresentati nel Parlamento. Non abbiamo visto per l'altro giorno un membro dei più risoluti della sinistra, l'onorevole Nicotera, sorgere perchè non si accettasse la dimissione dell'onorevole Chiaves, uno dei deputati che adoperarono più alacremente per la formazione del Ministero presente? Ma noi vogliamo miglior pane che di grano e mentre i buoni Spagnuoli sarebbero contenti come pasque se potessero mettere la cuffia del silenzio agli avvocati più insigni dei loro dodici partiti politici e fossero lasciati vivere in pace a godere di tutti i beni che la natura imparti al loro paese, noi ci affanniamo perchè non vi sono risoluti, accaniti partiti nella nostra Camera e ne vogliamo creare a bella posta, tanto per rendere un po' più drammatiche le nostre tornate parlamentari.

Ma questi desiderosi di partiti politici saranno per avventura soddisfatti più presto di ciò che credano e sperino. Rimangono tuttavia delle questioni assai rilevanti non sciolte ancora, verrà la volta delle corporazioni religiose di Roma, per cui militerà da una parte la prudenza di non istuzzicare dei vespai, dall'altra la logica, la quale non consente che la capitale si trovi in condizioni diverse dalle altre città dello Stato. Verranno tosto le moltiformi questioni contenute nelle proposte del Sella, il mutuo della Banca, il servizio delle tesorerie affidato agli istituti di credito, il quale, nonostante il voto del XV, troverà dei sostenitori alla Camera, le imposte nuove e vecchie, il modo insomma di colmare quella voragine del disavanzo, modo che disgraziatamente non si troverà ancora per un pezzo. Non abbiamo quindi a temere che manchi alimento alla discussione, campo alle più radicali innovazioni. E non ci duole neppure che nella Giunta generale del bilancio non seggano esclusivamente uomini tanto conservatori come i Quindici, i quali per paura di non conservare tutto ciò che esiste in Italia, conservano pure quella piaga del disavanzo di duecento milioni.

Roma, 9. — L'*Opinione* racconta nel modo seguente un tristo caso che successe in un serraglio di belve che si tiene attualmente in piazza di Termini:

Giuseppe Venturelli, milanese, giovine di 18 anni, contro il divieto che hanno tutti gli inservienti del serraglio di toccare gli animali, volle, per far pompa di un'inopportuna bravura, introdurre dall'esterno della gabbia la sua mano nella bocca di uno dei tre leoni che vi erano dentro. Il leone accettò sul primo lo scherzo non stringendo che leggermente coi denti un dito del giovane, ma non misurando certo la sua forza nel serrare, il sangue spicciò dal dito del disgraziato.

Dall'attitudine della fiera s'indovinò dagli astanti l'imminente pericolo, e da tutte le parti si gridava che ritirasse il braccio; ma, sia che il timore di sentirsi maggiormente lacerare il dito ne lo impedisse, sia che nello spavento avesse perduto il coraggio necessario, invece di ritirare, spinge maggiormente nella gola del leone il braccio, che non solo fu all'istante sbranato e infranto, ma l'altro leone che vide il cattivo giuoco che faceva il suo compagno, volle prendere la sua parte e furioso si gettò anch'egli sull'uomo, addentando come meglio potè la parte del braccio che restava fuori.

Alle grida degli astanti, il domatore signor Bidel, che in quel momento stava pranzando, corre alla gabbia, ne apre rapidamente l'entrata e con un coraggio indescrivibile, armato di un solo bastone, si getta sui leoni e con le grida e con ripetuti colpi riesce a far lasciar loro la miserabile preda.

Il disgraziato fu subito condotto all'ospedale della Consolazione, ove questa mattina gli si è dovuto amputare il braccio. La sua robusta costituzione fa sperare una presta guarigione, ma intanto la sua imprudenza lo ha reso storpio per tutta la vita.

Circa 200 firme sono state raccolte dal domatore fra gli astanti per constatare il fatto che noi raccontammo quale ci è stato narrato da parecchie persone ivi presenti e dallo stesso signor Bidel.

Alle ore 8 1/2, come se nulla fosse avvenuto, il domatore, entrato nella gabbia dei leoni, eseguì i suoi soliti sorprendenti esercizi.

Napoli, 9. — Una guida del Vesuvio ritrovò tre giorni or sono un portafogli contenente 200 mila lire. Apprendendo da alcune lettere, le quali pure erano nel portafogli, che il proprietario di esso era un americano, l'onesta guida glielo riportò. N'ebbe in compenso 300 lire.

Il nome di questo galantuomo è Giuseppe Cordova (*Giornale di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 700), del 4 febbraio, che dichiara chiuso pel dazio di consumo il Comune di Cimitilde, provincia di Caserta.

2. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. **Nomine** di sindaci.

4. **La Relazione** della Commissione consultiva degli istituti di previdenza e di lavoro al Ministro di agricoltura e commercio, intorno alle proposta d'un'inchiesta sulle classi operaie in Italia.

ESAME PRATICO
per gli aspiranti alla carriera giudiziaria.

A termini dell'art. 18 del regolamento generale giudiziario dovendo il 15 del prossimo aprile aver principio l'esame pratico prescritto dagli articoli 22, 23 e 39 della Legge del 6 dicembre 1865, N. 2626, per gli uditori, e gli altri laureati in legge, che aspirano alla carriera della magistratura si avvertono coloro che intendono presentarvisi, di far tenere analoga domanda corredata dei voluti documenti alla Cancelleria di questa Corte d'appello non più tardi del 1° di detto mese a norma dell'art. 17 del mentovato regolamento.

CONCORSO
PER POSTI DI GEOLOGO OPERATORE.

È aperto il concorso a tre posti di Geologo-operatore presso il R. Comitato Geologico.

Sono ammessi a tale concorso gli ingegneri laureati nelle Scuole di Applicazione del Regno e nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano.

Potranno anche essere ammessi allievi di altri stabilimenti tecnici quando giustifichino per mezzo di apposite prove il possedere istruzione equivalente.

L'esame di concorso sarà scritto ed orale. Esso verserà in modo speciale intorno ai soggetti seguenti:

1° **Topografia.** — *Nozioni speciali sul rilevamento topografico — Altimetria — Usi dei diversi barometri, specialmente di montagna — Disegno topografico.*

NB. Si terrà conto dell'abilità nel disegno di paesaggio.

2° **Mineralogia e Geologia.** — *Conoscenza dei minerali e roccie principali — Carte e sezioni geologiche — Soluzione geometrica di problemi relativi alla stratigrafia.*

3° **Paleontologia.** — *Nozioni generali sui resti fossili animali e vegetali.*

Coloro i quali vorranno essere ammessi al concorso devono far pervenire alla Presidenza del R. Comitato Geologico (Firenze, corso Vittorio Emanuele, n. 17) non più tardi del 15 marzo 1872 la domanda di ammessione corredata dai documenti relativi, cioè diploma di ingegnere laureato in una delle Scuole sovra indicate, ovvero certificati degli studi fatti nei diversi Istituti.

Non sono ammessi al concorso coloro che non possono giustificare di avere una costituzione fisica adeguata al servizio ad essi richiesto.

Le condizioni fatte per ora ai Geologi-operatori a tenore del Regolamento approvato con Decreto 30 agosto 1868, sono di essere a disposizione del R. Comitato per i lavori sia di tavolino che di campagna: essi hanno un assegno annuo di L. 1,800 ed un' indennità giornaliera durante i lavori di campagna.

Con apposito avviso verrà indicato il giorno preciso nel quale avranno principio gli esami.

Firenze, li 25 febbraio 1872.

Il Presidente
I. COCCHI.

Il Ministro
S. CASTAGNOLA.

APPENDICE

COLLEZIONE
di armi da tiro portatili da corda e da fuoco

dell'avv. signor cav. Claudio Calandra

L'Italia in fatto d'armi ha tale un patrimonio tutto suo, specialmente per quelle da fuoco, che non può esserle contestato da verun'altra nazione per bellicosa che essa sia stata. I documenti che noi possediamo parlano chiaro e non si ponno impugnare. I nostri armaiuoli godevano fama europea, ed i sovrani ed i capitani stranieri che venivano nel bel paese a soperchiarci, a spartirci, a spogliarci, raramente ad aiutarci, tenevano molto a fornirsi di armature e di armi d'ogni genere, fabbricate da artefici nostrani che coi loro lavori onoravano sè stessi e la patria loro. Il paese delle arti, delle scienze, delle lettere era pure il paese delle armi, e i morti di questa benedetta terra han fatto tremare molti vivi d'altrove, che appena erano nati quando essi erano già grandi.

Ma le opere di quei nostri artefici che col modesto titolo di *mastro*, vedevano tante superbie coronate inchinarsi loro per un arnese, per una spada, per un pugnale, non sempre votati alla difesa della giustizia, quelle opere, dissi, non solo ma quasi tutte le altre pei principi e pei condottieri nostri condotte ora adornano i musei stranieri che l'oro di ricchi sapienti o vanagloriosi di tutta Europa si riversò nel paese nostro, dove eredi degeneri degli avi o raccoglitori furbi che ne avevano già tratto profitto contribuirono a spogliare per vile interesse la patria di monumenti preziosissimi dei quali era a dovizia fornita. E questo se fu un danno non è da rimpiangersi così come quello prodotto da tanti ignoranti possessori di questi vecchi cimelii che vandalicamente li distrassero per approfittare dei metalli nobili o di altre preziosità delle quali erano fregiati.

Nondimeno se vi furono ed in abbondanza uomini di cotesta mala razza, non ne mancarono altri che pieni di patrio amore, e cultori od estimatori delle arti si diedero a raccoglierne i monumenti perchè questi non fossero tutti carreggiati fuori dell'Italia, e non fossimo poi obbligati a fare un viaggio all'estero quando avessimo voluto ammirarli. Sebbene questa lodevole smania di raccogliere è sorta un po' troppo tardi, quando cioè il paese pareva che dovesse essere spogliato interamente di tutto che di bello possedeva, pure i fatti hanno dimostrato che v'era ancora di che contentare i costoro desiderii.

Uno di questi raccoglitori è il cav. Claudio Calandra, della cui amicizia mi onoro assaissimo, il quale fittasi in capo la idea di fare una collezione di armi portatili da corda e da fuoco, vi è, dopo non pochi anni di pazienti e dispendiose ricerche, riuscito a maraviglia. La sua collezione, sia pel rispetto dell'arte dell'armaiuolo, sia per quello della storia delle armi medesime è, se non unica, certamente rarissima. Essa non è un compendio storico di questi micidiali strumenti, ma una storia completa, e dimostrata con cento e cento monumenti in tutte le sue svariate e molteplici fasi, donde come si vede la mano industre dell'artefice, così scorgesi il genio dell'inventore, che era quasi sempre l'artefice stesso. Perchè, si può avere quanta superbia si vuole delle scoperte moderne in materia di armi da fuoco, ma bisogna che gli scopritori non si affaccino neppure nelle armerie per non provare le disillusioni che provano tutti i superbi i quali ignorano, o vogliono, o affettano ignorare quante e quanto maravigliose opere sono state eseguite gran tempo innanzi che eglino, aiutati da altre scoperte vere e proprie del nostro secolo, facessero perfezionamenti di vecchie invenzioni.

Ora di queste vecchie invenzioni si hanno esemplari nella collezione del signor Calandra, il quale col sapere, col criterio, colla pazienza che distinguono il collettore appassionato per l'arte dal collettore mercatante avido del danaio, non ha fatto acquisti a casaccio, ma diretti sempre ad incarnare la sua idea, quella, cioè, di fare una storia delle armi portatili da corda e da fuoco esposta colle armi stesse. Ed egli vi è riuscito e ne merita molta lode; ed io lo proporrei ad esempio a quei ricchi sfondolati che non sanno come spendere il molto oro che posseggono; perchè avrebbero così modo di procacciare a se stessi una utile e lodevole occupazione, e farebbero restare in paese tanta preziosità che l'ignoranza o l'avidità del danaio de'nostrani e l'oro degli stranieri ci fa perdere.

Ma per venire alla prova di quanto ho detto, e per dimostrare che non l'amicizia ma la verità mi fa parlare in tal modo della raccolta del Calandra, darò qui appresso un cenno della qualità e quantità delle armi che la compongono, passandomi dal descriverle, perchè non la sarebbe cosa da potersi fare in un articolo.

Armi da corda.

Ventiquattro esemplari tra *Archi*, *Balestre* e *Balestrini* col loro strumenti per caricarle, cioè *leve* e *martinetti* e con le *peccie* per caricarle e i *turcassi* per riporvele. Fra le Balestre sono alcune antichissime da fanti, altre da cavalieri. Fra i Balestrini è una col teniere di osso ornato bellamente a graffite, ed un altro col teniere di ferro, singolare per la foggia dell'arco e pel modo di tenderlo.

Armi da fuoco.

A miccia. 53 esemplari, incominciando dalle prime *Bombardelle manesche* e venendo innanzi alle *Colubrinette*, alle *Spingarde*, agli *Archibusi a crocco*, agli *Archibusi*, ai *Moschetti*, fino alle *Carabine* dei vecchi *tiri al segno* di Piemonte. È molto pregevole una vecchissima *Colubrina a mano* di Crema, ed interessanti sono parecchie *Piastre a serpentino*.

Armi a ruota. È una serie di 79 esemplari dai primissimi archibusi con la *piastra a ruota* col mollone posto esteriormente, a quelli con la ruota situata nell'interno della piastra. Ve ne ha a canna liscia ed a canna rigata, con casse scolpite o intarsiate d'avorio e di madreperla. Importante è un archibuso da caccia di casa d'Este, ed uno cortissimo colla data 1517. Questa data 1517 sarebbe la più vecchia, secondo la storia, anzi quella in cui si dice inventata la *piastra a ruota* a Norimberga; ma da un documento ferrarese del 1513 (**Angelucci**, *Doc. ined.*, ecc., I, p. 304) e da un altro del 1522 (*ivi*, p. 308) si può esser certi che a Ferrara si avessero *schioppetti a ruota* prima del 1517. Due archibusi assai belli sono di fabbrica bresciana, alla quale crederei appartenesse anche un archibusone con canna alla turchesca, perchè quegli armaiuoli di Gardone hanno fabbricato sempre canne pei levantini.

Fanno parte di questa serie le *Pistole a ruota* di fabbriche italiane e tedesche, alcune delle quali di epoca remotissima. Sono 156. Fra le pistole ve ne ha 5 di LAZZARINO COMINAZZO ed 1 *Pugnale-pistola*, ed 1 *Azza-pistola*, e molte *Piastre a ruota* di fabbriche e forme diverse, come a doppio cane, a doppio fuoco, a doppia ruota, a fuoco nascosto, ecc. Molte di esse sono di artefici bresciani, come a dire di **G. B. Paratici**, di **Antonio Gavacciolo**, ecc., e tutte di squisito lavoro. Vengono da ultimo varie *Chiavi* da montare la ruota, alcune delle quali hanno anche il *Polverino*.

Armi ad acciarino.

Un secolo prima che fosse dato il nome di *Fucile* all'*Archibuso* fornito di *Azzalino* o *Acciarino*, usavano queste armi in Italia. Li dicevano *Archibuso*, *Archibusetto*, *Schioppo* e *Schioppetto ad azzalino*, e non si adottò il nome di *Fucile*,

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Domani, martedì 12 corrente, alle ore 4 pomeridiane il cav. dott. Giovanni Battista Panizzardi, continuando il suo corso libero di viticoltura e vinificazione, tratterà di un metodo economico di viticoltura.

Gran quadro sinottico di statistica generale. — È questa una recente pubblicazione dello stabilimento tipografico Civelli di Milano, e specialmente dedicata a tutti i Municipii d'Italia ed ai pubblici Istituti di educazione.

L'opera, condotta con molta diligenza, contiene le più interessanti notizie statistiche di tutti i paesi del globo, la forma di ciascun Governo, il nome del capo d'ogni Stato, i bilanci, gli eserciti stanziali, i movimenti commerciali, i prodotti di ciascuna nazione, ferrovie, monete, pesi e misure, ecc., ecc., il tutto esposto in un grande quadro sinottico.

Teatri. — La seconda rappresentazione dell'*Anna Bolena* andò ieri sera al Regio, in quanto ad esecuzione, molto meglio della prima. La Galletti-Gianoli però ebbe, come al solito, il trionfo della sera con frequenti chiamate al proscenio, ricevendo, nella sua grand'aria al quarto atto, un gran mazzo di fiori ornato di ricchi nastri.

Chi continua a distinguersi in questo magnifico pezzo è il sig. Pompei Leopoldo, professore d'oboe, il quale accompagna la signora Galletti in modo veramente magistrale, e la esimia cantante finita la sua aria lo additava gentilmente all'uditorio.

Come già promettemmo pubblichiamo l'elenco degli artisti che figureranno al Balbo nella prossima stagione di primavera, coll'impresa Marchelli.

Le opere da rappresentarsi saranno non meno di quattro, i balli di mezzo carattere due.

Prime opere: *I Vespri Siciliani* opera-ballo in 5 atti di G. Verdi e l'*Attila* opera in 4 atti di Verdi.

Primo ballo: *La Dea dei mari*, ballo di mezzo carattere, del coreografo Nicola Maghetti.

Compagnia di canto: prima donna assoluta soprano, Amaldi Clementina — Primo tenore assoluto, Franchini Antonio — Primo baritono assoluto, Cabella Placido — Primo basso profondo assoluto, Monti Gaetano.

Colle relative seconde parti. — N. 32 coristi d'ambo i sessi.

Maestro concertatore per le opere, Olivieri Lorenzo — Direttore d'orchestra per i balli, Sogno Vincenzo.

Direttore d'orchestra per le opere, Simondi Alessandro — Maestro dei cori, cav. Canavasso Carlo.

L'orchestra sarà composta di 40 professori.

Compagnia di ballo: coreografo, Maghetti Nicola — Primi ballerini assoluti di rango francese, Cossio Catterina, Casati Eugenio — Primi mimi assoluti, Brondolo Angelina, Maghetti Nicola, Burzio Felice. — N. 16 seconde ballerine di mezzo carattere.

Abbonamento personale per 30 rappresentazioni (con accesso alla galleria) L. 15; alle sedie chiuse di platea L. 50.

Questa sera intanto abbiamo al Gerbino la serata a beneficio della signora Giacinta Pezzana-Gualtieri col nuovo dramma in versi del sig. Stefano Interdonato, dal titolo *Carlotta Corday*, oltre a due graziosissime farse.

Ha piovuto e continua a piovere; nei soli tre giorni 7, 8 e 9 marzo corrente è caduta un'altezza d'acqua di millimetri 66.7; supposto che sui 10,000 chilometri quadrati che misura la provincia di Torino sia caduta egual quantità d'acqua (e forse la media è superiore, sulle montagne probabilmente la quantità essendo maggiore), in quei soli tre giorni sono caduti 667,000 metri cubi d'acqua, quanta cioè ne porterebbe il Po sotto Torino durante 10 giorni continui.

Peccato che per il disboscamento delle montagne, dovuto all'incuria e centralizzazione governativa, tale preziosa quantità d'acqua scorr, quasi inutile al mare, invece di defluire gradatamente a beneficio dell'agricoltura e dell'igiene!

La pioggia continua ed è bene si prolunghi ancora per evitare un troppo rapido svolgersi della vegetazione.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 9 marzo 1872.

Crosa Teresa nata Bechis, d'anni 52, di Volpiano, erbivendola — Pavesio Claudia, id. 7 — Terrone Bartolomeo, id. 69, di Ca alamberto, possidente — Piccolatti Tommaso, id. 36, di Cavour, gazista — Pilotti Maria nata Muzio, id. 70, di Madrid (Spagna) — Baltramo Marietta, id. 22, di Barge — Maugard Pietro, id. 42, di Val-de-Tignes (Savoia), fattorino di banca — Vegliocco Matteo, id. 54, di Barone, portinaio alla R. Università — Negro Bartolomeo, id. 74, di Scalenghe, falegname — Vignola Gerolama, id. 92, di Peratta — Caffarel comm. Eligio, id. 58, di S. Stefano (Nizza Mare), maggior generale in ritiro — Occelli Anna, id. 8, di Torino — Tassara Domenico Andrea, id. 62, di S. Martino d'Albaro, sergente in ritiro — Gagliasso Germima nata Molina, id. 80, di Monza — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 10 marzo 1872.

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 marzo 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	737,6	+ 7,4	7,1	93	15° 15'	O d.	copert.
9 ant.	738,9	+ 8,4	6,9	84	15° 13'	N O d.	piogg.
12 m.	738,1	+ 9,0	8,1	91	15° 23'	N O d.	piogg.
3 pom.	736,6	+10,0	6,6	74	15° 18'	O d.	copert.
6 pom.	735,3	+10,0	6,6	72	15° 14'	S O d.	copert.
9 pom.	735,4	+10,1	5,7	62	15° 16'	S O d.	coper.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,5 / massima + 10,6

Acqua caduta mill. 5.4

Minima della notte del 11 + 7,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 12 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 39 — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto 6 20.

Nascere della **Luna** 8 19 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 28 sera.

Tramonto, ore 9 40 sera.

Giorno della Luna 3°.

VARIETA'

PUBBLICAZIONI RECENTI.

La vaccina dinanzi alle famiglie, di *Fonssagrives, versione del dottore Carenzi.* — *Seconda edizione* 1872, *presso L. Beuf in Torino* (prezzo L. 1 50). — Altra volta abbiamo parlato del bel libro del Fonssagrives sulla vaccina. Il dott. Carenzi avrebbe certamente potuto arricchire la letteratura di un lavoro originale dello stesso genere: ce ne fanno fede le copiose aggiunte fatte alla versione; le estese cognizioni da lui possedute in questa materia, e sopratutto l'esperienza acquistata nell'esercizio della sua carica. Ma egli antepose l'uffizio più modesto del traduttore; egli preferì far conoscere ai suoi concittadini un'opera che era stata accolta con tanto plauso in Francia, a fine di presentarsi ai suoi lettori coll'appoggio di un'autorità incontestata: sacrificò l'amor proprio (se così piace chiamarlo) per essere più sicuro di riuscire nel suo intento. Il quale per verità fu da lui raggiunto nel modo più soddisfacente, come lo attesta il rapido esaurimento della prima edizione.

Nella nuova ristampa furono introdotte dal Carenzi importanti aggiunte. Sono particolarmente degni di considerazione i principii salutari dal medesimo sostenuti nella 2ª e 3ª di dette aggiunte. Nella seconda egli parla dei *vantaggi delle vaccinazioni fatte nei primi giorni dopo la nascita*, e corrobora la sua opinione con un tale corredo di fatti, che è impossibile non assentirvi. « Da dodici anni, « egli scrive, che io vaccino bambini nei loro « primi giorni dopo la nascita, ed il cui nu« mero, dentro gli ospizi e fuori, oltrepassa « in oggi i ventimila, io non ebbi a veder mai « le particolarità morbose locali o gli incon« venienti che i nostri oppositori con legge« rezza ed imprevidenza accusano derivarne.

« Anzi, questo io ebbi ad osservar sempre, « che le vaccinazioni praticate in tale età rie« scono innocue, più sicure, di un'efficacia « maggiore e più persistente che non sogliono « essere in altre età pei facili disturbi che « provengono dalla dentizione, da disordini « dietetici o d'altra qualsiasi natura. »

Come ognun vede, qui si ragiona col fondamento di una moltitudine di fatti raccolti in un lungo tirocinio, e che danno piena evidenza al principio che si vuol dimostrare. Nè a questo si limita il traduttore, ma svolge altri vantaggi delle vaccinazioni eseguite nei primi giorni dopo la nascita del bambino, e aggiunge parecchie testimonianze irrepugnabili di medici insigni a sostegno della sua tesi.

La terza aggiunta è come un trattatello che in poco riassume quanto può tornare utile a sapersi intorno al vaiuolo. Dopo alcune *nozioni generali* su questo spaventevole morbo, egli suggerisce le *precauzioni atte a prevenirne le epidemie*, e porge una serie di *precetti indispensabili per curarlo.* L'utilità di quest'aggiunta è tanto più grande ai nostri giorni, in cui pare che l'epidemia vaiuolosa dia segno di una dolorosa recrudescenza. Per la qual cosa sarebbe a desiderarsi che tali norme venissero diffuse nelle famiglie, nelle scuole, nelle campagne, perchè ognuno, senza troppo incomodo, possa istruirsi sui mezzi di prevenire e combattere uno de' più gravi malanni che possano cogliere lui stesso o i suoi più cari. I meriti del libro ci lasciano la certezza che in gran parte sarà raggiunto questo risultato; noi lo auguriamo di cuore al benemerito dottore Carenzi, perchè egli possa nella soddisfazione del bene conseguito trovare conforto alle fatiche e alle amarezze da lui sofferte, e ritemprare il suo coraggio per proseguire con nuova lena nell'arduo suo compito a pro degl'infelici colpiti dal terribile morbo.

Le feste del traforo delle Alpi Cozie — I traforatori e le opere del traforo. Bozzetti e note di Giuseppe Corona. (Biella, coi tipi Amosso: cent. 50). È una briosa cronaca di tali feste, una chiara esposizione del sistema usato a forar la dura roccia, un piacevole racconto, che posson leggersi con diletto da chicchessia.

La questione finanziaria e il pareggio nel regno d'Italia, per Mario Rizzari, già deputato. (Pisa, tip. Nistri: prezzo L. 2 80). Ci sono buone idee; sono con evidenti ragioni combattuti molti degli intendimenti finanziarii dell'attuale Ministero; si insiste perchè non si aggravino più le imposte e queste non si misurino ad ipotetiche stregue, ma alla ricchezza vera e reale del paese e dei contribuenti. Si chiamano a grandi grida le riforme che devono far più utilmente impiegato il provento dei redditi dello Stato e distruggere il disavanzo. Noi raccomandiamo questa pubblicazione ai rappresentanti del popolo.

Ricordi della questione romana dall'elezione di Pio IX all'apertura del primo Parlamento italiano in Roma. (Torino, tip. Derossi, prezzo L. 2). È una cronaca completa d'ogni movimento che ebbe diretta od indiretta influenza su tale questione; è fatta con cura e ci parve completa.

L'Ancora, periodico d'istruzione e di educazione femminile. Esce a Modena il 15 d'ogni mese: prezzo per tutto l'anno L. 8.

Manuale teorico-pratico d'arte forestale, di Gian-Carlo Siemoni. Seconda edizione interamente rifusa ed ampliata (Firenze, G. Barbèra editore: prezzo L. 5: trovasi a Torino alla libreria Beuf, via dell'Accademia delle Scienze). È un completo e ben fatto trattato di coltura forestale applicata alle condizioni dell'Italia. E questa coltura ha tanto bisogno che sia sparsa e ben fatta nel nostro paese oramai dappertutto spogliato delle sue foreste, che noi raccomandiamo vivamente il trattato del signor Siemoni, e ci auguriamo che produca utili risultamenti a beneficio del clima, della sicurezza della pianure e della ricchezza nazionale.

Sul risanamento e colonizzazione dell'Agro romano, pensieri del conte Leonetto Cipriani, senatore del regno (Roma, tip. Barbèra, senza indicazione di prezzo). Anche quella trattata da questo opuscolo è una gran quistione, interessantissima pel nostro paese. Il conte Cipriani crede unico modo di arrivare al risultato proposto, quello di vendere tutto l'Agro romano ad una gran Compagnia che rasciughi i paduli, costrugga case per fattorie, villaggi, coltivi, colonizzi.

La cosa merita attenzione, e non dubitiamo che chi deve terrà gran conto di questa memoria.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 9 marzo.

Presidenza del vice-pres. **Mamiani.**

La seduta è aperta alle ore 4.

Si dà comunicazione di varie petizioni inviate al Senato.

Sella (ministro delle finanze) presenta i seguenti progetti di legge:

Cessione di terreno demaniale in Roma al Governo ottomano;

Modificazioni alla legge 29 giugno 1871 per l'unificazione del debito pubblico romano.

Parificazione delle Università di Roma e di Padova colle altre Università del regno.

Ne domanda l'urgenza, che è accordata.

Riboty (ministro della marina) presenta il progetto di legge per la leva marittima sui nati nell'anno 1851.

Castelli propone che si deferisca alla presidenza la nomina della Commissione per l'esame di questo progetto di legge.

Il Senato approva.

Pres. annunzia che alcuni senatori hanno trasmesso alla presidenza una domanda, perchè il Senato si aduni in Comitato segreto per la riforma del suo regolamento interno.

La domanda è ammessa.

La seduta è sciolta alle ore 4 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 marzo.

(Seguito)

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Pres. annunzia il risultato della votazione eseguita:

Leva marittima sopra i nati nel 1851:

Votanti 244 — Favorevoli 225 — Contrari 19.

La Camera approva.

Estensione agli ufficiali ed assimilati della regia marina della legge sui matrimoni degli ufficiali ed assimilati dell'esercito:

Votanti 237 — Favorevoli 218 — Contrari 19.

La Camera approva.

Estensione agli ufficiali ed assimilati della regia marina della legge sulla riforma degli ufficiali ed assimilati dell'esercito:

Votanti 237 — Favorevoli 212 — Contrari 25.

La Camera approva.

Conversione in legge del decreto relativo al prezzo massimo per l'affrancazione dal servizio militare di prima categoria:

Votanti 237 — Favorevoli 223 — Contrari 14.

La Camera approva.

A membri della Commissione di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti rimasero eletti gli onorevoli Mariotti, Suardo ed un terzo, del quale non ci riesce decifrare il nome nel nostro telegramma.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Seduta del 9 marzo.

La seduta è aperta alle 3.

Minghetti presenta la relazione sulla convenzione addizionale stipulata colla Banca Nazionale.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

San Donato (presidente della Giunta per le petizioni) propone a nome della Giunta l'ordine del giorno sopra un elenco di 54 petizioni, delle quali 29 presentate fino dal 1861.

La Camera approva.

Canella riferisce sopra una petizione, con la quale si domandano provvedimenti diretti a migliorare le condizioni dei maestri elementari, e a nome della Giunta ne propone il rinvio agli archivi.

Griffini e **Michelini** combattono le conclusioni della Giunta.

Rattazzi ricorda che il Ministero ha promesso di presentare un progetto di legge sull'istruzione elementare. Fa voti perchè il Ministero mantenga presto la sua promessa, e facendo osservare che la discussione di questo progetto di legge porgerà alla Camera l'occasione di occuparsi di questa petizione, propone la sospensiva sulla stessa.

La Camera approva la proposta sospensiva.

È approvato l'ordine del giorno sopra altre petizioni, e il rinvio di una petizione di varii mugnai alla Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato.

Marolda Petilli riferisce sopra una petizione, con la quale alcuni contribuenti sporgono reclami contro l'agente delle imposte di Laurenzana, e a nome della Giunta propone l'ordine del giorno.

La Cava, Mussi e **Lascia** parlano contro le conclusioni della Giunta, prendendone occasione per attaccare vivamente l'amministrazione finanziaria, che rimette i contribuenti alla balia delle vessazioni degli agenti.

---

proprio quasi sempre del linguaggio militare, se non nella prima metà del secolo XVII.

La serie delle *Armi a pietra* o ad *Acciarino* comprende i seguenti esemplari:

18 *Archibusi* ed *Archibusetti* di vecchia forma, alcuni di fabbrica bresciana, ornati di laminette di ferro a traforo e bulinate, e fra questi, due di LAZZARINO COMINAZZO ed uno di G. B. FRANCINO. Pregevolissimi sono due *Archibusi* toscani per i loro fornimenti in acciaio, in uno de' quali riccamente e maestrevolmente lavorati a cesello.

13 *Archibusi a canne o cariche multiple, a rotazione, a ripetizione* ed *a retrocarica.* Due *Archibusi*, uno a *retrocarica* ed uno a *ripetizione*, sono del celebre armaiuolo ACQUAFRESCA IN BARGIO; ed il primo, che è di un lavoro finitissimo tanto da poter reggere al confronto delle migliori opere de' più riputati armaiuoli moderni, porta, oltre quella scritta, la data 1694. Un altro a *retrocarica* è del **Bruni**, armaiuolo milanese, del quale è un archibuso simile nell'Armeria Reale dell'anno 1640. Un *Archibuso a ripetizione* del COSTANTINI. Uno ad una sola canna, ma a due colpi, che si caricano in due cannette giranti a mo' del tamburo delle armi a rotazione, di fabbrica bresciana, ecc.

29 *Archibusi* semplici, cioè 5 di Pistoia, 3 Piemontesi, 3 Bresciani, 3 Sardi, 2 Napolitani, 4 Spagnuoli uno di NICOLAS **Bis**, uno di **Gabriel de Algora**, celebri ambedue, 1 Tedesco del **Kuchenreiter**, famosissimo armaiuolo, ed altri diversi di bellissimo lavoro.

11 *Fucili* da guerra, del secolo XVIII, Piemontesi, Bresciani, Veneziani.

170 *Pistole*, *Pistoletti*, e *Mazzagatti* di tutte le forme, quali più quali meno pregevoli per i fornimenti, di argento o di ottone o di acciaio, traforati o cesellati o bulinati con finitezza di disegno e di lavoro. La massima parte è di fabbrica bresciana, e ve ne ha dei **Cominazzi**, di **Maffeo Badile**, di **Pietro Frusca**, dei **Mutti**, ecc. Molte sono di fabbrica toscana riccamente ornate, nè mancano delle *Spagnuole*, delle *Tedesche* e delle *Inglesi*, tutte di lavoro finito, e non raramente guernite d'argento.

22 *Pistole* e *Pistoletti* a 2, 3 e 4 colpi, di foggie svariate, appartenenti a diverse epoche.

1 *Pistola* a tre canne *a rotazione*, della metà del secolo XVII.

1 *Pistola a retrocarica* con canna lunghissima.

3 *Armi miste* cioè un *Frusta-Pistola* e 2 *Pugnali-Pistole*, uno a due canne, l'altro ad una canna.

18 *Tromboni* e *Trombini* per la maggior parte di fabbrica italiana. Alcuni di essi sono a cassa snodata, detti volgarmente *Scavezzi.* Tutti sono di un lavoro assai finito tanto nelle canne quanto nelle casse e non raramente ornati d'intagli e di fornimenti in ottone con medaglie in argento od in ferro operati a bulino od a cesello.

11 *Pistole a trombino* di forme e dimensioni diverse, due delle quali fornite di baionetta.

11 *Spingarde* tra montate, o canne soltanto. Tra le prime è una bellissima *Cerbottana* (*Canardière*) di LAZZARINO COMINAZZO.

100 *Acciarini*, di forme, epoche e fabbriche diverse. È la storia quasi completa degli *Acciarini* dai primi rozzi e semplici col mollone esteriormente sino a quelli a coda. Questa serie è importantissima, perchè vi si vede il principio, il progresso ed il perfezionamento di questa macchinetta ingegnosa detta anche *Focile*, donde il nome all'arma che ne era fornita; nome che ora per essere logici non si avrebbe più ad adoperare per le nuove armi, che non hanno il *Focile.*

Fanno seguito a tutte le accennate armi, *Accendi-lume*, *Provini da polvere*, *Fiasche e Fiaschini*, *Canne di archibusi*, *di tromboni e di pistole*, *Corazze*, *Morioni*, *Spade*, *Spadini*, ecc.

Insomma la collezione è ricca di circa *seicento cinquanta esemplari* di tutte specie d'armi dei due generi indicati, dalle più vecchie a quelle del principio del corrente secolo.

Dopo aver magnificato tanto i pregi di questa raccolta, qualcuno mi domanderà se essa è veramente completa; al che rispondo con un'altra domanda, cioè: se per *raccolta completa* s'intenda la riunione di tutto ciò che l'arte, il genio, la bizzarria dell'uomo ha potuto creare di siffatti strumenti guerreschi: oppure una eletta di esemplari di tutte le specie di arme dei due generi che valgano a rappresentarne la storia dalla loro origine sino ai tempi nostri in tutte le fasi tanto per il lavoro meccanico, quanto per la invenzione degli svariati sistemi di esse. E come in questo secondo caso rispondo che la collezione del signor Calandra è *completissima*, pel primo caso debbo confessare che è *incompleta.* Ma aggiungo subito eziandio che è impossibile trovarne in questo senso alcuna completa. Per completare una collezione bisognerebbe spogliarne dieci, venti altre degli esemplari più pregevoli ed unici che queste posseggono, ed a tale spogliamento nessun possessore di essi si acconcierebbe.

Ciò sarebbe impossibile anche limitandosi alle sole armi italiane, ornamento principale di tutte le più ricche armerie d'Europa. Concludo pertanto che la collezione in discorso nel significato concreto di esposizione cronologica con molteplici monumenti della storia delle armi *nevrobalistiche* e *pirobalistiche* è completissima ed in pari tempo è più unica che rara. Un pregio specialissimo di essa sta poi nell'essere composta di armi per la maggior parte fabbricate da artefici nostrani, per il che è un monumento di gloria nazionale. In fatto i principali armaiuoli di Gardone, di Brescia, di Pistoia, ecc., vi sono rappresentati: tali che i **Cominazzi**, il **Paratici**, il **Gavacciolo**, l'**Acquafresca**, il **Bruni**, il **Costantini**, i **Francini**, il **Mutti**, il **Badile**, il **Frusca**, il **Zugno**, i **Moretti**, i **Bianco**, il **Leoni** e tanti altri che sarebbe qui lungo assai il noverare.

Dopo quanto ho detto, e non è che una piccola parte di ciò che potrebbe dirsi, mi sembra già sentire i Torinesi far voti perchè la collezione d'armi del signor cavaliere Calandra non solo resti in Italia, ma sia destinata ad abbellire il Museo civico di questa città, il quale, per le savie cure della Rappresentanza comunale, per i doni di molti illustri e generosi cittadini, e per la solerzia di chi degnamente ha il carico dell'ordinamento e della direzione di esso, forma già l'ammirazione dei dotti visitatori stranieri e nostrani. Ed io pure unisco i miei voti a quelli di cotesti amatori delle glorie patrie, affinchè le fatiche dotte e pazienti del raccoglitore torinese abbiano il guiderdone cui ogni suo pari ha diritto e che per coloro che sono amatori de' monumenti d'arte, senza spirito d'interesse, è il più caro, quello cioè di vedere apprezzata co' fatti e non con isterili parole di lode, l'opera sua dai proprii concittadini. Se così avverrà, come io spero, i Torinesi potranno giustamente andar superbi di additare, ad esempio ed incitamento altrui, l'operoso ed intelligente amor patrio del loro concittadino e la preveggente saviezza degli onorevoli Rappresentanti municipali, la cui mercè furono raccolti e conservati in questa illustre città, ad onore della intera nazione, tanti e così pregevoli lavori usciti dalle umili botteghe dei nostri vecchi maestri armaiuoli. E questi monumenti, testimoni di tempi nei quali gl'Italiani erano maestri altrui di tutte cose, abbasseranno un cotal poco la superbia de' moderni inventori che credono non essersi trovato nulla di pregevole ne' secoli passati; e facendo loro toccar con mano che, come nella lingua così nelle armi, *multa renascuntur quae jam cecidere*, mostreranno ad essi eziandio la incontrastabile verità della vecchia sentenza: *nil novi sub sole.*

ANGELO ANGELUCCI.

Sella (ministro delle finanze) respinge le accuse dei preopinanti, sostenendo di non essersi mai discostato in tutti i suoi provvedimenti dalla più assoluta giustizia. Dice che quando si riconosce di aver commesso degli errori, si correggono; ma, entro questo limite, è stretto dovere dell'amministrazione il sollecitare con tutti i mezzi possibili l'esazione delle tasse. Altrimenti avverrà che pagheranno soltanto gli onesti, quelli che pagano spontaneamente e per ubbidire al sentimento del proprio dovere, senza bisogno di misure coercitive; i disonesti non pagheranno nulla; e pur troppo in fatto di imposte i disonesti non sono la minor parte.

Lanza (presidente del Consiglio) aggiunge brevi osservazioni a difesa dell'amministrazione finanziaria.

Parlano ancora su questa petizione gli onorevoli Righi, Lovito e San Donato.

La Commissione finisce col proporre il rinvio della petizione al ministro delle finanze.

È approvato.

Ricotti (ministro della guerra) di concerto col ministro della marina presenta il progetto di legge già approvato dal Senato, per dispensa dal servizio militare degli inscritti renitenti, refrattari o omessi nati anteriormente al 1° gennaio 1841.

Molti deputati scendono dai loro posti.

Pres. li invita a restare, essendovi ancora da riferire sopra alcune petizioni.

Voci: Domani! domani!

Sì! sì! — No! no!

Confusione, agitazione vivissima.

Si fanno varie proposte.

Si decide di tenere lunedì mattina una seduta straordinaria per le petizioni.

La seduta è sciolta a ore 6. (*Gazz. d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 8 *marzo* (7 di sera).

La votazione per la nomina della Commissione del bilancio ha dimostrato che esistono degli screzi nella maggioranza; quindi la destra tiene questa sera una riunione per decidere sulla condotta da tenere nella discussione sui provvedimenti finanziari. Della stessa questione si occupò anche il Consiglio dei ministri che si radunò al tocco.

Domani sono attesi qui il comm. Colonna direttore generale del Banco di Napoli, il Direttore del Banco di Sicilia ed il Fenzi per la Banca di Toscana. Si crede che il Sella voglia modificare le convenzioni fatte coi Banchi di emissione, ed insistere realmente alla Camera per la cessione del servizio delle tesorerie, quindi la lotta sui provvedimenti finanziari accenna a farsi seria assai.

Quest'oggi immenso concorso di gente a San Pietro in occasione di un triduo per espiazione del delitto commesso nel mettere in dubbio la sua venuta a Roma!! Vi intervenne tutta la nobiltà clericale e sulla piazza San Pietro eravi più di cento eleganti vetture.

In aprile andrà in vigore la convenzione conchiusa fra il Ministero dell'Interno e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, in forza della quale è accordata la riduzione del 50 0[0 agl'impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale. I primi hanno diritto a dieci biglietti all'anno di andata e altrettanti di ritorno; i secondi a cinque. Faccio voti affinchè gli altri Ministeri stipulino un'identica convenzione non solo colla Società dell'Alta Italia, ma anche colle altre Società ferroviarie italiane.

De-Falco intervenne oggi alla Commissione pel riordinamento giudiziario. X.

È imminente un movimento nel personale delle intendenze di finanza, in conseguenza dell'aumento portato all'organico di quella amministrazione. I posti di recente creazione sono 240 divisi fra i diversi gradi.

È in Roma da qualche giorno una Commissione inglese incaricata di trattare col Governo italiano la questione dei Canali Cavour.

È stata diramata a tutti i fabbricanti di birra in Italia una circolare d'invito ad una formale protesta contro le protese del Ministero e specialmente contro gli assurdi ed inqualificabili calcoli della direzione generale delle gabelle.

Alla Spezia fra breve avranno luogo le esperienze delle torpedini Harwey, ufficiale della regia marina britannica, a cui assisteranno tutti i guardia-marina. Pare che l'*Affondatore* sia destinato per tali esperimenti.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 marzo.

Pare un destino del presente governo francese il ricevere forti attacchi onde meno gli aspetta. Appena sfuggito ad un pericolo incappa in un altro e si trova inviluppato in più minacciose e formidabili complicazioni. L'assoluzione del sig. Janvier de la Motte, in un paese ove i processi criminali hanno un significato politico, è considerata come un grave scacco del governo e cagionerà forse la caduta del ministro della giustizia. Certo egli è che, quantunque quell'imputato non si possa dire scevro di colpa, non amore della giustizia ma passione di partito consigliò il processo e i persecutori, accecati dal desiderio della vendetta anzichè da quello di reprimere i reati, oltrepassarono il segno, non si limitarono ad un'imparziale indagine degli atti del La Motte e finirono col destare per esso un senso di simpatia, che non si sarebbe certamente destato se si fosse proceduto con dignità e moderazione.

Così il prefetto imperiale, dopo aver passato otto mesi in carcere la lascia glorioso e si crede ora certo che sarà eletto deputato nel suo dipartimento la prima volta che si presenti l'occasione. Egli non inspira molto rispetto, ma è popolare, la sua assoluzione è una vera vittoria degli oppositori del Governo e la sua prodigalità nello spendere la pecunia pubblica in feste e banchetti, per tacere di altro, gli spianerà forse la strada agli onori. La causa della virtù civile e della moralità ufficiale ha ricevuto un colpo e ciò dovrebbe servire di ammaestramento a coloro che hanno uno speciale interesse a guardare quelle quistioni da un punto di vista morale anzichè politico.

Cagiona in ogni caso della soddisfazione il vedere che l'influenza del Governo non potè far condannare l'imputato contro le prove, benchè i suoi nemici fossero moralmente convinti ch'egli meritasse le più gravi pene. Egli pare che il ministro della giustizia, dopo l'assoluzione, non dovrebbe più ritenere il portafogli, poichè iniziò il processo, giudicò se fosse il caso di continuarlo e se è condannato dalla pubblica opinione viene giudicato inetto a quell'ufficio e non lo può conservare senza scredito. Altra conseguenza è che durante il processo è probabile che si usi ogni influenza per prevenire una mutazione nel Ministero; i fini della giustizia sono in lotta cogl'interessi dell'amministrazione, s'introduce un elemento politico che tende a distruggere l'oggetto per cui si stabiliscono Corti di giustizia.

Io non m'arrischierò a dire che siansi veramente posti in opera cotali mezzi indegni, il risultamento dimostrerebbe anzi il contrario, ma le conseguenze non sono perciò meno disgraziate. Siamo da due giorni in una crisi ministeriale, che ha portato al più alto punto la pubblica indeguazione, fu origine di più appassionate ed illogiche discussioni che verun altro argomento e sarà per avventura di scene violente nell'Assemblea e tutto ciò nasce da un processo criminale, ove la calma dei giudici vuol essere la prima condizione e debbesi lasciar in disparte ogni politica considerazione.

Dolorosa cosa è l'udire i nemici del Janvier de la Motte denigrarne la riputazione, accumulare sul suo capo le più nere accuse che sappia immaginare esaltata fantasia, come è spiacevole l'udire i suoi amici farne un angelo, parlare di lui come se fosse un martire o un eroe. Siamo in un'atmosfera di menzogne, poichè non tutti possono dire il vero e per uscire d'impaccio non si crede più a nessuno. A questo tristo risultamento noi arriviamo, ma chi cerca la verità a Parigi finisce collo scorgere che il modo più sicuro di arrivare ad una buona conclusione è il cominciare col discredere tutte le più solenni affermazioni che gli sono fatte e poi fare la media di ciò che si dice.

Se profonda è la discrepanza delle opinioni relative all'assolto prefetto, maggiore è ancora intorno ai ministri delle finanze e dell'interno, su' cui capi si addensano le tempeste. Certamente l'uno o l'altro dovrà cadere e la lotta sarà specialmente fiera perchè non concerne meramente il portafogli, ma l'onore dei contendenti. I nemici del signor Pouyer-Quertier, i quali avvisano, credendo di non proferire altro che la verità, la testimonianza ch'egli rese a Roano, esprimono altamente la loro disapprovazione, spinti dal desiderio di abbatterlo, mentre quelli del Dufaure bucinano con aspetto di mistero che si commisero atti immorali nell'amministrazione della giustizia, i quali non si conoscono ancora, ma saranno esposti oggi dal signor Raoul-Duval per confondere quel ministro nell'Assemblea.

Cresce l'odio di queste parti emule e non sappiamo sino a qual punto potrà giungere. Ci aspettiamo una polemica personale alla Camera tra i signori Pouyer-Quertier, Dufaure, Duval, Périer e Lefranc, per non parlare degl'improvvisi partigiani che sorgeranno, di cui non possiamo prevedere il risultamento, ma è certo che non sarà accresciuta la dignità del Governo. Noia molto il Thiers questa procella nel suo gabinetto, la quale non è imputabile a lui e sarebbe lieto se potesse conservare entrambi quei ministri, il Dufaure perchè uomo pericoloso nell'opposizione, ed il Pouyer-Quertier perchè difficilmente potrà trovare un personaggio che gli possa utilmente sottentrare e goda eguale stima e fiducia presso i Tedeschi.

E non si possono veramente mettere in dimenticanza i Tedeschi nelle crisi ministeriali che riguardano i loro interessi, e senza forte motivo non si lascierà cadere il ministro delle finanze. Certamente la lagnanza del ministro della giustizia contro il suo collega, il quale colla sua deposizione fece infatti assolvere un imputato che si desiderava veder condannato, pare molto strana a coloro che non sono soliti giudicare secondo le norme francesi.

Per poco non accadde ieri una vera lotta fisica ai piè della ringhiera tra i signori Baze, Tirard e Brisson. Eravi salito su il primo di essi per rispondere al Brisson relativamente ad un'inchiesta parlamentare di cui questi si lagnava e che concernava i fatti del 18 di marzo, quando il Tirard tentò di espugnare la ringhiera con un documento. E il Baze si risolse di ributtarlo, non con mezzi puramente morali, ma materiali, e menò qualche pugno contro quell'inviso documento. Ma il Tirard stette saldo con grandi applausi della sinistra, e il Baze mandò atti d'imprecazione agli scanni radicali con grandi applausi della destra, e il Brisson, radicale, cercò di scalare la bigoncia, sostenuto valorosamente dal Baze contro tutti gli accorsi. I rumori furono tremendi e l'Assemblea parve scandolezzata e dichiarò terminato l'incidente.

Ma il reale interesse della tornata credevasi sarebbe destato dal discorso del Tolain sull'Internazionale. E questi aveva infatti la migliore delle occasioni per far effetto sull'Assemblea, che vedeva in lui il dichiarato rappresentante ed uno dei principali fondatori di quella Società e si mostrò attenta ed anco rispettosa. Il Tolain cominciò non male e tutti attendevano da lui fatti interessanti ed opinioni nuove, ma l'oratore non fece che chiacchiere insignificanti, ristuccò i suoi ascoltatori e fece concepire dei membri dell'Internazionale un concetto ancora più basso di quello che avevasi prima.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 9 marzo.

La legge di parificazione delle Università è passata con tutti i voti della sinistra e con una parte di quelli della destra: ciò vi spiega come nell'urna siansi trovate soltanto 72 palle nere di fronte a 162 bianche.

Ieri sera ci fu riunione privata della maggioranza. L'oggetto era il risultato della nomina della Commissione generale del bilancio, in cui il Comitato esecutivo ha fatto fare al suo partito la bella figura che sapete!

So da buona fonte che ci sono stati da una parte e dall'altra discorsi aspri; che la riunione si è separata cogli animi divisi come prima.

Stassera la maggioranza si aduna di nuovo; il Minghetti vuole strapparle un voto d'approvazione alle sue conclusioni circa ai provvedimenti di finanza; e ci riuscirà di certo. Ma non vorrei che s'illudesse per questo voto; se è vero che parecchi deputati della maggioranza non vogliono trovarsi a questa riunione, perchè desiderano di udire la discussione generale, e poi prendere un partito, la riunione sarà molto scarsa, e quindi poco autorevole. G.

Il giorno 9 s'è di bel nuovo riunita in una delle sale del Ministero d'agricoltura la R. Commissione di risanamento dell'agro romano. Scopo della riunione era di discutere le conclusioni delle relazioni, di già stampate e distribuite, dei membri Pareto, Guerzoni e Pericoli. Avanti tutto però si udì lettura di una breve relazione di Canevari, che si decise rimandare ad una Sotto-Commissione di 5 membri (Possenti, Barilari, Pareto, Ponzi e Ferri), la quale si riunirà nella giornata di domani.

Quindi si passò alla discussione delle conclusioni del membro Pericoli, rapporto alle quali si stabilì il principio che i terreni paludosi d'Ostia e di Maccarese dovessero prosciugarsi per conto del Governo. Però, in seguito a gravi considerazioni opposte da Guerzoni, si sospese di deliberare se il Governo dovesse intraprendere i lavori direttamente, oppure per mezzo di Società di capitalisti, come pure se il resto dell'agro si dovesse prosciugare per opera dei proprietari riuniti in consorzi obbligatori, ovvero per opera del Governo espropriate le terre per causa di utilità pubblica.

La R. Commissione si riunirà nuovamente lunedì prossimo, alle ore 9 di mattina.

Nel novembre 1871 fuggirono dalle carceri di Chieti otto famosissimi briganti, dei quali sei condannati a morte, e due ai lavori forzati. A suo tempo abbiamo annunziato quel brutto caso e poi l'arresto di Nicola d'Angelo, uno dei due condannati ai lavori forzati. Ora siamo lietissimi di poter annunziare l'arresto di altri quattro degli evasi, tutti condannati a morte, eseguito il giorno 8, presso San Buono, nel circondario di Vasto. Gli arrestati sono Andrea De Angelis da Acerno, Domenico Colaneri da Castelfranco, Giuseppe Delledonne da Montenero di Bisaccia e Luigi Berardi da Guilmi.

Non siamo in grado finora di dare i particolari dell'operazione, ma possiamo dire che questi importanti arresti sono dovuti all'opera del delegato di pubblica sicurezza sig. Sabbia e del maresciallo d'alloggio dei reali carabinieri cav. Chiaffredo Bergia, e del brigadiere Crescini, coadiuvati da alcuni soldati.

A proposito del Bergia, diremo pure che è noto per arresti di altri briganti eseguiti in questi ultimi mesi nell'Aquilano e presso Roma con abilità e coraggio.

CRONACA NERA

Ieri avveniva un alterco tra facchini in una cantina in via Arcivescovado. Vi fu qualche ceffata, qualche graffiatura ed alcune contusioni guaribili in pochi giorni, e se non fossero sopraggiunte due guardie di pubblica sicurezza, chi sa come la sarebbe finita.

— Gli arrestati furono 12 fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 9 marzo.

La Commissione del progetto Lefranc mantiene sull'articolo primo la propria redazione, ma sembra disposta ad un accordo sull'articolo secondo.

Assemblea. — L'interpellanza relativa alle dimissioni di Quertier non ebbe alcun seguito. Dopo le spiegazioni di Quertier, che dichiarò che le sue parole furono svisate e condannò vivamente i mandati fittizi; e dopo le spiegazioni di Perier e di Dufaure, la Camera passò all'ordine del giorno.

Madrid, 9 marzo.

Ieri ebbe luogo una riunione di 4000 elettori appartenenti al partito costituzionale, che proclamò entusiasticamente la costituzione del 1869 colla dinastia di Amedeo di Savoia e l'integrità del territorio.

I delegati dei diversi partiti coalizzati si riunirono in casa di Zorilla per regolare la ripartizione dei distretti.

L'Assemblea federale non potè eleggere il seggio presidenziale, essendo insufficiente il numero dei deputati presenti alla riunione.

23 giornali protestano contro i loro sequestri, e domandano l'introduzione dei giurì.

Parigi, 10 marzo.

Notizie da Versailles del 10 marzo fanno sperare un accomodamento circa il progetto Lefranc.

Stamane giunsero il principe e la principessa di Galles; soggiorneranno qui alcuni giorni.

Notizie dalla Spagna constatano che l'attività dei partiti carlista, repubblicano e radicale sono coalizzati contro il Governo; ma finora non fuvvi alcun tentativo di rivolta.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 11 marzo ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12 15.

Ieri sera radunaronsi deputati delle diverse frazioni della maggioranza, l'Assemblea decise di approvare le proposte fatte dalla Giunta dei Quindici.

Ieri a San Pietro fecesi un triduo in riparazione dei dubbi suscitati dagli Evangelici sulla venuta dell'apostolo San Pietro a Roma.

Vi assistevano circa 6000 persone.

COMINO GIUSEPPE gerente.

(*Per i dettagli vedi l'avviso in 4ª pagina*)

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Camminiamo sempre di pari passo colla calma e la debolezza nei prezzi delle sete, senza alcun indizio di ripresa.

Negli organzini si fa ancora qualcosa mediante concessione nei prezzi.

Nella settimana si verificarono sulla nostra piazza le seguenti vendite:

Organzini	25[27	Piem. prop.	L.	125 »
»	26[28	»	»	120 »
»	25[28	»	»	114 »
»	30[32	altre prov.	»	103 »
Trame	20[26	»	»	93 »
Greggie	9[11	»	»	102 50
Organzini	21[23	Piem.	»	116 »
»	23[25	»	»	113 »
»	28[32	altre prov.	»	104 »
Strafilati	21[23	Piem.	»	120 »
»	22[24	»	»	120 »
»	23[25	altre prov.	»	115 »

Nelle trame invece completa nullità d'affari. Si opera qualche poco nelle greggie e si continuano a combinare dei contratti a fatturazione per organzini.

Le strazze fine ricercatissime a L. 20. In cascami si constata la mancanza di merce. I cartoni Giapponesi sono discretamente numerosi ma deprezzati se di marca non conosciuta.

Quelli di società che godono fiducia sono tenuti da L. 15 a 16.

A Milano la settimana si apriva con una discreta disposizione ad operare ma a causa dei prezzi ben pochi acquisti si poterono verificare.

A metà settimana si cominciarono a notare acquisti d'importantissime partite di greggie classiche ed anche buone correnti pagandosi prezzi piuttosto sostenuti.

Alcune partite Trentine 9 1[2 ricavarono L. 98; più belle 9[11, da 98 50 a 99; una classica Padovana 9[11, 97 25; bella Friulana 13[16, 87 75; classica Lodigiana 9[11, 102; Milanese 9[11, 102 ed altre di minor merito.

Pei cascami la domanda si ripresa alquanto, specialmente per le strusa, delle quali si conoscono diversi affari conclusi dalle L. 16 50 alle 17 per qualità classiche.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	193
Lavorate	»	363
Totale . .	Balle	556

del peso complessivo di . . . . chilog. 45,875
contro balle 611 fra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 51,650

Differenza in meno chilog. 5,775

Il rallentamento d'affari a Lione è andato gradatamente crescendo ed è dal maggio 1871 che non si ebbe un mese debole come il febbraio scorso. La fabbrica è poco approvigionata ed il ribasso, che si può calcolare a 2 lire circa sulla generalità dei corsi allontana i compratori dalla piazza.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

229 balle organzini, 201 trame, 196 greggie, 261 passate, del peso complessivo di chilog. 62,198 contro 50,695 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 390 balle di sete europee e 507 di asiatiche.

Le balle condizionate in settimana rappresentano in gran parte merce a consegna di contratti precedenti.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 4 al 9 marzo.

Frumento tenero		L. 26 46 a 26 02
Granoturco		» 16 90 a 16 24
Segala		» 16 45 a 16 04
Riso nostrano l'ettolitro.		» 30 80 a 28 63
Legna forte	per miria	L. 0 30 a 0 20
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 17
Fieno	»	» 1 — a 0 90
Paglia	»	» 0 60 a 0 55

Cereali. — Le notizie di Parigi 9 marzo recano sempre una maggioranza di mercati al ribasso. Però si osserva che la merce a consegnare è più alta che il disponibile, e se ne trae argomento per credere che il ribasso sia presso al suo fine.

A Liverpool nuovo ribasso di 50 a 75 cent. per quintale di frumento.

Marsiglia alquanto più debole; il 9 corrente si vendettero 10,000 ettolitri di cui 2880 Irka d'Azoff 126[122 a 32 25 p. 100 litri sc. 1 p. 0[0.

Vercelli, 8. — Oggi mercato del riso attivo con altri cent. 25 di aumento. Vi era anche il mercato interrotto dal cattivo tempo, e di qui la ragione principale della minor roba posta in vendita; la domanda era quasi dell'importanza di martedì, e vari ordini rimasero incompiuti.

Nulla di notevole nelle altre granaglie.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 28 gennaio a tutto il 3 marzo 1872.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 28 genn. 1872 libretti	16,857	7,079,085 71
Entrata per numero 3319 depositi		582,325 »
Libretti nuovi emessi	659	» »
Totali	17,516	7,261,410 71
Uscita per n. 2083 rimborsazioni		204,256 44
Libretti estinti per pagamento a saldo	224	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 1 depositante L. 50.		
Rimanenza attiva al 3 marzo 1872 libretti	17,292	(*) 8,057,154 27

Per l'Amministrazione

Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) A questa somma si aggiungeranno gli interessi capitalizzati tosto che saranno liquidati.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell'11 marzo 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 50 sulla borsa precedente.

La debolezza di sabbato scorso tanto a Parigi che sui mercati Italiani, fa contrasto colla buona tenuta dei mercati Alemanni nel medesimo giorno, cosicchè tutto induce a credere che il ribasso sia fuor di luogo, e tutto affatto anomalo nelle contingenze attuali di epoca e di situazione. È quest'oggi che debbono incominciare le discussioni sui progetti finanziarii del Sella e certamente le speranze di un voto favorevole sono divise dalla maggioranza degli uomini d'affari. Le probabilità adunque sono per la ripresa.

L'odierno nostro mercato, dopo alquanta incertezza, naturale in giorno di lunedì, finì in decisa fermezza, abbondando le dimande di rendita tanto per pronti che per fine.

Rendita pronta 73 35 a 73 30.
Rendita fine 73 75 a 73 70.
Prestito Naz. 49 10 a 89.
Ecclesiastico 87 a 86 75.
Banca nazionale 3975 a 3965
Banca di Torino 865 a 860.
Banco Sconto 372 a 371.
Banca Italo-Germanica 397 a 395.
Ferrovie Merid. 468 a 464.
As. R. Tabacchi 732 a 730.
Azioni ferr. Romane 132 a 130.
Obbl. Cavour 430 a 424.
Obbl. Meridionali 230 a 229.
Vittorio Emanuele 220 a 219.
Obbl. ferr. Romane 194 a 193.
Oro 21 43.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

11 marzo 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. del. g. p. in c. 72 65 60. C. d. m. in c. 73 10 15 20 45 45 40 60 (73 27 1[2) 73 25 45 45 (73 40), in liq. 73 50 50 60 75 80 80 85 85 p. 31 marzo.

Corso legale 73 35.

Prestito Naz. 1866, C. del matt. in c. G. 89 80.

Azioni Banca Naz. C. del m. in c. 3950, in liq. 3980 p. 31 marzo.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in c. 876 373 50 874 50, in liq. 870 870 871 871 872 873 873 50 874 50 75 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. del g. p. in c. 830. C. d. m. in c. 845 p. 31 mar.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 219 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 43 a 21 45.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 15	107 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione(**)	107 10	107 20	— —	— —
Londra(***)	— —	26 97 1[2	27 02 1[2	
Parigi	— —	— —	— —	— —

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 3.

SOCIETÀ
PER LA COLTIVAZIONE DELLA MINIERA
DI FERRO-OSSIDULATO MANGANESIFERO
DI MONTALDO MONDOVÌ (PIEMONTE)
CAPITALE SOCIALE DUE MILIONI

Consiglio di Amministrazione.

Francesco DE LUCA, Deputato al Parlamento, *Presidente* — Cav. **Angelo CARRARA**, banchiere — Cav. **Alessandro CENTURINI**, negoziante in Metalli
Conte **Ferdinando MARTIN-MONTU' BECCARIA** — Cav. **Achille CASTELNUOVO** — Ingegnere **Stanislao MAZZONI**
Pietro SOLARO, proprietario della Miniera — Avv. Cav. **Carlo RICCIARDI** — Avv. **Antonio CORRADO**, Deputato al Parlamento.

Con istromento 0 gennaio 1872, rogato dal notaio Fratocchi in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganesifero di Montaldo presso Mondovì.

Le RR. patenti di concessione, la statistica mineralogica del Piemonte, antichi e recenti studi e perizie praticate attorno a questa miniera ne dimostrano indubitatamente la grande importanza, avuto riguardo sopratutto all'immenso sviluppo che va prendendo l'industria del ferro e dell'acciaio per le incessanti ricerche di questo prodotto sui mercati europei.

Infatti le RR. patenti del 23 giugno 1838 che concedevano l'esercizio della suddetta miniera al signor Marco Galizio autore dell'attuale proprietario e possessore signor Pietro Solaro, in virtù di [illegible] di deliberamento del 4 febbraio 1850, accennava « che la miniera di ferro ossidato nella provincia di Mondovì, territorio di Montaldo, regione delle *Frasse* e *Rocconi*, potrebbe essere di grande giovamento non solo alla provincia di Mondovì, ma eziandio alle altre provincie della divisione di Cuneo e della Liguria, potendo somministrare ferraccio a parecchie delle fucine ivi situate. »

La pregievole opera ufficiale di Statistica mineralogica dell'antico regno di Sardegna, raccolta dal Vincenzo Barelli e data alle stampe in Torino nel 1835, aveva già rilevato intorno a questa miniera quanto segue, seguendo gli studi dei più distinti mineralogi.

« A pagina 554 sotto la rubrica Raccolta mineralogica della miniera di ferro di Montaldo.

« Ferro ossidulato bruno diede all'analisi docimastica il 75 0/0 in ferraccio.

« Ferro ossidulato Manganesifero Argilloso nella regione *Frasse* diede il 50 e 60 per cento.

« Ferro ossidulato compatto nella regione *Roccone* diede il 52 e 25 0/0.

« Sullo stesso luogo a 150 metri dal Ponte sul Torrente Corsaglia havvi un considerabile filone di ferro Manganesifero che attraversando l'alveo del torrente, stendesi da ambe le parti per metri 2000 in 3000. Tende la sua direzione da Levante-Scirocco a Ponente-Maestro e mostra uno spessore sui margini del Corsaglia di metri 5, e procedendo verso notte per metri 75 ne mostra uno di metri 7. »

L'inoperosità di così interessante miniera dipese dal non aver voluto fin a questo momento il concessionario chiamare a parte di una tanto utile opera una Società fornita di necessari mezzi; egli ha fatto a proprie spese molti lavori di gallerie, ma i di lui capitali non furono sufficienti a condurre a termine tutti i lavori necessarii. Una perizia del tribunale di Mondovì giurata dal cav. Andreoni colonnello del genio, in data 11 gennaio 1855, da questo interessante documento:

« Che la miniera di Montaldo produrrebbe a tenuissimo calcolo un quantitativo di 500 chilogrammi di ferro al giorno, quantitativo che con poco aumento di spesa si può duplicare.

« Che l'utile netto, avuto riguardo alla posizione della miniera, non può essere minore del terzo, e qualsiasi calcolo vogliasi fare, darà sempre un prodotto netto di lire 1000 al giorno.

« Che dalle gallerie iniziate apparisce il voluminoso filone metallico di qualità eccellente e ricchissimo.

« Che la miniera giace nel centro di una rete di strade comunali che immettono nella via Nazionale (una alla distanza di circa un chilometro dalla ferrovia di Torino a Savona), ed è circondata da fitte ed estese boscaglie ove la mano d'opera abbonda a prezzi moderatissimi.

« Che finalmente il Corsaglia che attraversa il sopra suolo della miniera dà una forza perenne di 200 cavalli di acqua con una caduta di 10 metri, circostanza questa che rende di facile attuazione un completo Stabilimento sul luogo stesso della cava del minerale. »

A tutte queste nozioni di data più antica ed ufficiale, e perciò esenti da qualunque sospetto di parzialità, si aggiunge un'accurata relazione del signor ingegnere Jacob, professore all'Istituto industriale di Mondovì, e data alle stampe il 15 maggio 1870, la quale conferma pienamente la ricchezza ed abbondanza del filone di Minerale in discorso.

Ivi è ammesso:

« Che il coefficiente medio della rendita del Minerale può ritenersi del 60 per cento.

« Che la Miniera posta com'è al centro dei Comuni di Torre, Montaldo, Frabosa, Monastero-Vasco, la [illegible] d'opera si ha a tenue prezzo e perciò il Minerale scavato non può costare più di L. 10 la tonnellata.

« Il fondente per la formazione della Ghisa, che deve essere di natura argilloso-calcarea, abbonda nel luogo e si può estrarre a cielo scoperto e non può costare più di L. 5 la tonnellata compreso il trasporto. »

Quindi la relazione risolve la questione del combustibile, qualora non si volesse limitare la speculazione della semplice esportazione del Minerale al Porto di Savona col mezzo della ferrovia.

« Ivi è dimostrato che mediante il combustibile che si può ricavare dalle estese foreste adiacenti unitamente al carbon fossile proveniente dal Porto di Savona col mezzo della ferrovia, tenuto conto di ogni spesa, si potrà avere una ghisa di ottima qualità superiore all'inglese, e che in rapporto ai prezzi attuali particolarmente sui mercati italiani potrà offrire larghi guadagni.

Inoltre la relazione si occupa del trattamento del minerale per convertirlo in acciaio secondo il sistema Bessemer, citando gli esperimenti del Comitato Italiano per l'Esposizione Internazionale a Londra nel 1862, e da una Commissione nominata dal Ministero della guerra, e conchiude:

« Che questo ferro manganesifero si presta mirabilmente per la formazione di ottimo acciaio, e che l'officina di Montaldo potrà produrlo di prima qualità e ad un prezzo non mai maggiore di L. 200 la tonnellata; mentre l'acciaio inglese della qualità più scadente in Italia non costa meno di L. 290, aumentando successivamente a L. 500, 1000, 1500 la tonnellata, mentre è noto che l'acciaio italiano in media si vende al prezzo di L. 377 la tonnellata metrica. »

Ritenuti questi elementi di fatti irrepugnabili, la certezza della speculazione che si offre al pubblico è resa all'ultima evidenza.

Coll'imminente apertura della nuova linea ferroviaria da Torino a Savona, cui dalla miniera si potrà accedere mediante poche migliaia di lire di spesa, colle quali si provvederà ad un tronco di ferrovia economico, o allargando l'attuale via Comunale sulla sponda sinistra del torrente Corsaglia, le condizioni della miniera sono totalmente avvantaggiate, avuto riguardo alla facilità dei trasporti sia del minerale che del combustibile.

La Società avendo perciò acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale assegnò un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai citati documenti.

Per le ragioni e riscontri suenunciati il Comitato promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il regio decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello Statuto sociale annesso all'atto di costituzione, ha diviso il capitale dei due milioni in numero 8 mila azioni da L. 250 caduna, ritenendone immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo o valore della Miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla **Banca di Credito Romano.**

Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidulato manganesifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

Diritti degli Azionisti.

L'azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute; le azioni godono dell'annuo interesse del 6 0/0 ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80 0/0.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono num. 5600 del valore di L. 250 caduna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° Versamento	all'atto della sottoscrizione	L.	25
2° Id.	un mese dopo	»	50
3° Id.	dopo 2 mesi da quest'ultimo	»	50
	Totale	L.	125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, come è stabilito all'art. 6 dello Statuto sociale.

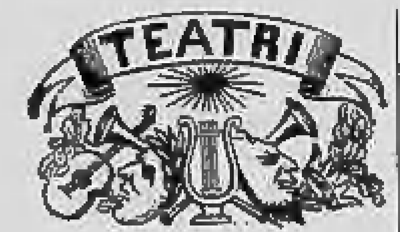
Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 del corrente mese di marzo

TORINO — Carlo De Fernex — Fratelli Siccardi — Grasso e Frusi.

Roma Banca di Credito Romano, via Condotti, 42, p. p.
» B. Testa e C., via Ara Coeli, palazzo Senni.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220
Firenze Banca di Credito Romano, via Ginori, n. 13.
» B. Testa e Comp.
» E. E. Oblieght.
Alessandria (Piem.) Eredi di R. Vitale
Asti S. Terracini di Marco
Bari Antonio Barone e fratello
Bergamo G. M. Raboni
Bologna Banca Popolare di Credito
» G. Gollinelli e C.
Brescia Andrea Muzzarelli
» G. Pedesi
» Grassani e Stoppani
Cagliari Banco di Cagliari
Civitavecchia G. N. Bianchelli
Como Banca Popolare
Cremona Luigi Sartori cambiaval.
Ferrara Cleto ed Efrem Grossi
Genova A. Carrara
» Kelly, Balestrino e C.
Girgenti E. L. Kaiser, cambista
Livorno Moise Levi di Vita
» Pietro Lemmi q. F.
Macerata Banca Commerciale delle Marche
Mantova Angelo e Finzi
Messina Giacomo Roi
Messina Giuseppe Polimeni di Sav.
Milano Banca Generale di Sicurtà
» Francesco Compagnoni
» Banco di Milano
Napoli Ingulden e Comp.
» Cerulli e Comp.
» Bonacconto e Simonetti
» Banca Agricola Ipotecaria
Padova G. Grassan
» Leoni e Tedesco
Palermo G. Querciolі
Palermo Fratelli Fiaccomio
Parma G. Varanini
» Giuseppe Almansi
Pesaro Andrea Ricci
Piacenza Cella e Moy
Pisa Banca Pisana di Anticipazione e Sconto
» Vito Pace
Reggio (Em.) Banca Mutua Popolare
» Carlo Del Vecchio
» Carlo Liuzzi
Siena Banca Popolare Senese
Treviso Giacomo Ferro
Udine B. Cantarutti
Venezia E. Leis
» Errera e Vivante
» Fischer e Rechsteimer
» Pietro Tomich
Verona Banca commerciale
Vercelli Abram e I. Pugliese

17 Obl.



Regio (ore 7 3/4) — Atto 1° dell'opera *La Colpa del cuore*; atto 5° dell'opera *Roberto il Diavolo*; Ballo: *Flik e Flok*.

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Carlotta Corday — La sposa d'Cavouret — Le impressioni dell'opera Un ballo in maschera.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Chi romp a paga.*

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *Gli esiliati in Siberia.*

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *Le precauzioni*, — *Terzetto danzante.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Cri-Cri* (nuova fiaba) — Ballo: *Il conte Tenorio.*

Si sta preparando il grandioso spettacolo *AIDA*.

Domenica recita diurna alle ore 3.

Prestito Nazionale

Estrazione del 15 marzo 1872

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a

Lire UNA caduno
Per più Vaglia
si accordano facilitazioni.

Presso li fratelli **TREVES**, cambisti, via San Filippo, angolo della Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 816

BARBABIETOLE zuccherine, **TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO** Formentale, **PELLAGRA.**

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 811

Emissione di 7000 Azioni
DELLA
BANCA NAPOLETANA
già costituita ed in esercizio
dal giorno 2 gennaio 1872

Il Capitale Sociale è di **Quindici Milioni**, diviso in **30,000 Azioni** da lire **500.** I fondatori hanno già operato il versamento del 50 per 0/0 del Capitale Sociale, e quindi le Azioni sono liberate da L. 250 caduna.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dei signori:
Principe **Di Castelcicala Corio**, *Presidente.*
Oscar Meuricoffre, *Vice-Presidente.*
Cav. **Antonio Ciliento**, *Segretario.*
Angelo Alhaique.
Commendatore **M. Arlotta**, *Deputato al Parlamento.*
Giovanni Auverny.
Conte **Edoardo Cahen.**
Arnold Schoch.
Cav. **Giacomo Parodi** di Genova, *Deputato.*
Conte **Antonio Cerasi** di Roma, *Senatore.*
Commendatore **Giulio Belinzaghi** di Milano.

Le Azioni disponibili sono **14,000**, delle quali **7000** si mettono in sottoscrizione pubblica nei giorni

11 e 12 del corrente marzo, alle seguenti condizioni:

Il prezzo delle azioni viene fissato a L. **545**, e i versamenti come appresso:

I. Versamento all'atto della sottoscrizione	L.	45
II. Versamento al riparto	»	100
III. Idem al 31 marzo contro consegna del titolo definitivo liberato di L. 250	»	150
	L.	295

Inoltre ogni Sottoscrizione avrà la facoltà di ritirare al prezzo di L. 550 cadauna una seconda Azione per ogni Azione assegnatagli al riparto, facendone però la dichiarazione non più tardi del 13 aprile p. v. alla stessa casa dove avrà sottoscritto.

Nel caso che venissero sottoscritte più di 7000 Azioni verrà operato un riparto proporzionale.

La sottoscrizione verrà aperta presso i banchieri:

Torino . . . { **CHARLES DE FERNEX** / **U. GEISSER**

Villa Vimercati e C.	— **Milano**	Feraud et fils	— **Napoli**
Vogel e Comp.	— »	Banca Provinciale	— **Genova**
Antonio Cerasi	— **Roma**	M. A. Errera e C.	— **Venezia**
Banca Generale	— »	Martino Traversa q. F.	— **Bari**

Milano, 9 marzo 1872.

I rappresentanti del Sindacato

VILLA VIMERCATI E C. — FERAUD ET FILS — Conte A. CERASI.

932

MINIERA DI MONTALDO
Mondovì

La Sottoscrizione alle Azioni comincia a datare dalli 14 corrente presso C. A. RATTI, successore BONAFOUS, via d'Angennes, 14. 879

Banca Agricola Commerciale di Vercelli

Con Regio Decreto del 20 febbraio ora scorso si è approvata la istituzione della Banca Agricola-Commerciale di Vercelli.

A termini quindi dell'art. 5 dello Statuto Sociale i possessori di Azioni sono avvisati di dover pagarne il secondo decimo entro 15 giorni.

Per norma si aggiunge:

1° Che secondo lo stesso art. 5 il terzo decimo dovrà pagarsi nel mese successivo.

2° Che non effettuandosi il pagamento nei 15 giorni le Azioni si venderanno a rischio e pericolo dei rispettivi possessori senza formalità giudiziarie; ed in pari tempo si può agire contro i Sottoscrittori e Cessionarii per il pagamento (Art. 6 dello Statuto).

NB. La Sede della Banca è nella casa dei signori **Pasta.**

Vercelli, 2 marzo 1872.

PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
FOURRAT. 861

SEME BACHI

BERNARDO GHERSI, proprietario di filatura modello per la produzione della seta nel Lancerano (Persia), avendo fatto acquisto nel Kourassan di 8 [illegible] di origine del Giappone, naturalizzati nel Corassano a Bozzoli bianchissimi, di buonissima qualità, per farne seme diligentato per proprio uso e dei coltivatori dei dintorni, ne [illegible] dai medesimi una tale quantità da superar ogni sua aspettativa. Avendo dovuto venir in Torino sua patria per affari particolari, portò seco una parte di detto seme eccedente i suoi bisogni, e sottopostolo alla visita di due distinti professori venne riconosciuto di prima qualità, come ne fanno fede i relativi certificati.

Certo di offrire a chi desidera farne acquisto un seme scelto, ben condizionato e sanissimo, perchè non fatto per ispeculazione, invita chiunque voglia onorarlo di sua fiducia, rivolgersi al sig. Giuseppe MIGLIASSO, negoziante sotto i portici di S. Lorenzo, in piazza Castello, 14, in Torino, presso il quale ne ha fatto il deposito e lo ha autorizzato a venderlo, **a lire 10 l'oncia di 30 gramma.** 880

Incanto Volontario.

Si rende noto che nel giudicio di divisione, vertente avanti il tribunale civile di questa città tra li signori fratelli Piacenza, emanò ordinanza dal sig. avv. Spingardi giudice delegato per la divisione stessa li 27 scorso febbraio, colla quale per l'incanto a seguire avanti esso dello stabile infra descritto, proprio dei predetti signori fratelli Piacenza, venne fissato il giorno 4 prossimo aprile, ore 10 antimeridiane, in una delle sale d'udienza del tribunale civile di questa città, via della Consolata, palazzo Ormea, 12.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 250,517 15, giusta l'estimo di perizia del sig. ingegnere Peyron, ed alle condizioni inserte nel bando visibile presso li causidici Gandiglio e Baldioli.

Descrizione dello stabile.

Corpo di fabbrica posto in questa città, via Lagrange, n. 11, sezione Monviso, distinto coi nn. 177 a 183 inclusivi nel piano P dell'isola 4ª, intitolata S. Eufemia, fra le coerenze dei fratelli Guala, di Carlo Maria Vinay, della via Lagrange suddetta, e di quella dell'Ospedale.

Torino, 4 marzo 1872.

915 G. Gandiglio p. c.

DA RIMETTERE

un negozio di biancherie e telerie confezionate, con o senza merce.

via Roma, N. 11.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
via Santa Teresa, N. 11

EMISSIONE DI 20,000 AZIONI
ritirate dalla circolazione nell'anno 1868
distribuite ai Portatori delle Azioni

Al prezzo di L. 200 effettive caduna
in ragione di una ogni quattro Azioni da essi presentate.

Il pagamento delle suddette L. 200 si eseguirà presso le casse del Banco in quattro rate.

Primarata	L. **50**	da versarsi	a tutto il 23 marzo 1872
Seconda	» **50**	»	a tutto il 23 aprile »
Terza	» **50**	»	a tutto il 23 maggio »
Quarta	» **50**	»	a tutto il 23 luglio »

Trascorso ciascuno dei termini sopraindicati, decorrerà sul versamento in ritardo un interesse a favore del Banco in ragione dell'8 0/0 annuo.

Il Banco farà l'abbuono del 4 0/0 annuo sui versamenti anticipati.

Al pagamento della prima rata il Banco rilascierà alli presentatori delle Azioni antiche certificati provvisorii nominativi: i quali dopo eseguiti tutti i versamenti susseguenti, verranno cambiati in Azioni nuove del Banco, a cominciare dal 1° agosto 1872.

Gli Azionisti che prima del 23 maggio 1872 non avranno presentato le Azioni da essi possedute per optare le Azioni in emissione, o che non avranno eseguito i versamenti scaduti pagando gli interessi di ritardo, si intenderanno di aver rinunciato alle Azioni di nuova emissione; nè potranno elevare per l'avvenire alcuna pretesa a questo proposito.

I certificati provvisori nominativi sui quali non saranno stati eseguiti il secondo, terzo o quarto versamento potranno essere venduti per doppio del Banco, due mesi dopo il termine come sovra assegnato pei versamenti stessi, all'asta pubblica, per mezzo del Sindacato degli Agenti di cambio, a rischio e spese dei ritardatari, senza alcun previo diffidamento o costituzione in mora. — A questa vendita saranno applicate le norme di cui nell'alinea 2°, capoverso 3° dell'articolo 4° dello Statuto sociale.

Torino, il 20 febbraio 1872.

889 **LA DIREZIONE.**

30 ANNI di successo — **PILLOLE** DI **LARTIGUE** CONTRO **la GOTTA e i REUMATISMI** — 30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Coubie, Lisfranc, Velpeau, Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli eccessi rendano i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 19 Marz.

VERA POMATA al **Godrone purificato** e al **Chinachina rosso** *preparato secondo la formola del dott.* **Nyster** contro le pellicole della testa e le malattie dei capelli, dei quali arresta istantaneamente la caduta anche nelle persone in età avanzata, e ne facilita la cresciuta. — Prezzo L. 3.

Vera Pomata al Grasso d'Orso

Per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE, profumieri chimici brevettati di Parigi, secondo la formola del dott. **Delignou** — Prezzo L. 3.

Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 31M

Torino, Tip. G. Favale e C.